

stati dati ed il concorso ha raggiunto questa cifra, allora non si tratterebbe più di una spogliazione, allora non si tratterebbe più di fare un'economia togliendo la cifra, ma si tratterebbe di togliere uno stanziamento superfluo, e quindi sarebbe il caso di consentirlo agevolmente.

In nome della Giunta generale del bilancio, la quale non ha creduto di poter risolvere questa questione ma l'ha rimandata, prego perciò la Camera di consentire che questa questione sia deferita al bilancio d'assestamento, allorquando noi avremo tutti i chiarimenti e tutte le dilucidazioni che ora ci mancano, per decidere con piena coscienza e cognizione di causa. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Io non ricuso di dare tutte quante le prove di quello che ho detto.

Credo che qui ci debba essere un qualche equivoco, perchè quando si afferma che il Ministero ha detto che non c'erano fondi per pagare i sussidi, ciò non può nascere che da un equivoco, perchè le somme in questo capitolo ci sono, e non più tardi di oggi ho visto che l'avanzo arriva quasi a lire 3,800,000. Si tratta inoltre non di sussidio, ma di concorso dovuto ai Comuni, per legge.

Se la Commissione del bilancio ha qualche dubbio in proposito, si può anche un momento sospendere ogni deliberazione, perchè io sono pronto a dare tutti i dati necessari per provare che le somme ci sono. (*Bravo!*)

Questo è un concorso che si doveva cominciare a dare nel 1886, a certe date condizioni. Se il giorno che fu fatta la legge, tutte le cose avessero proceduto come un orologio; se tutti i Municipi avessero adempiuto alle condizioni, non ci sarebbe stato questo avanzo. Ma siccome la legge si è applicata quasi un anno dopo; siccome questi Municipi non si trovano sempre nelle condizioni dovute, a poco a poco, si è fatto un avanzo il quale, in sei anni, è arrivato ad oltre tre milioni. Allora io mi sono detto: questi tre milioni si possono erogare, e portare così una diminuzione nelle somme stanziare in bilancio.

Si può far la questione, se questi tre milioni dovevano, invece, andare in economia; ma se i tre milioni ci sono o non ci sono, mi pare che si debba poterlo risolvere chiaramente. Se la Commissione del bilancio ha qualche dubbio, si domandino le prove, che io sono pronto a dare, poichè ripeto che non più tardi di oggi ho visto

che questo fondo è in questo anno ancora cresciuto.

Anzi, dico di più: anche se la Camera accetta la diminuzione del mezzo milione, quando saremo arrivati alla fine dei sei anni, ci sarà un altro avanzo, e non piccolo, perchè è un fatto che il pagamento di questi concorsi si ritarda, e si trovano mille difficoltà a procedere con rapidità.

Nacque pure la questione intorno ai Comuni i quali già avevano dato ai maestri lo stipendio voluto dalla legge. Doveva anche per essi contribuire il Governo? Il Consiglio di Stato rispose di no. Aggiungo però che l'avanzo non è venuto per questa sola ragione, ma assai più per l'altra ragione che ho detta. E finalmente osservo che la Camera, anni sono, a proposito di questo stesso capitolo, quando da tre milioni consentì si scendesse a stanziarne solo due milioni e mezzo, consentì anche che trattandosi di un concorso dato per una legge speciale, questa somma non andasse in economia.

Avendo io notato il fatto, già riconosciuto dalla Camera; avendo visto che c'è davvero una somma di tre milioni e mezzo disponibile, ho proposto alla Commissione del bilancio che questa somma si distribuisse in sei bilanci, e si togliesse così dallo stanziamento di questo capitolo mezzo milione.

Se la Camera crede che, a stretto rigore, si dovrebbe mandare questa somma in economia (cosa che non si è fatta per altre leggi speciali; ad esempio, per la legge sui terremoti, per la quale si è pure ammesso che le somme non spese, non vadano in economia) questa è un'altra questione, e bisogna risolverla. Ma non si può ora venire a dire che questa somma non c'è. Se la Commissione aveva dei dubbi in proposito, doveva domandarmi le prove, e nel caso respingere la proposta. E se io ammetto che la Camera discututa il procedimento seguito dal punto di vista della legge di contabilità; non posso ammettere che si discuta, se questa somma esista, oppur no, dal momento che ne affermo la esistenza. Quindi, se la Camera vuol rimandare la questione al bilancio di assestamento per avere ulteriori prove io non mi oppongo. Ma, ripeto, bisogna essere bene d'accordo che si elimina la questione di fatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanelli.

Giovanelli. Vorrei proporre un ordine del giorno; ma poichè il regolamento non me ne dà facoltà, pregherei la Commissione di volerlo far suo.